

Capodanno, gli incidenti

IL BILANCIO

Giuseppe Crimaldi

Operazione Capodanno sicuro, si tracciano i bilanci. In quella che è da sempre la notte che presenta le maggiori potenzialità di rischio, dove il pericolo corre anche per chi semplicemente si affaccia da balconi e finestre con la possibilità di rimanere impallinati, tirando le somme c'è da dire che i timori della vigilia sono stati fugati.

Ha retto il piano sicurezza e ordine pubblico, ma soprattutto ha pagato la prevenzione: i maxi-sequestri operati dalle forze dell'ordine per stroncare il fenomeno dei botti pericolosi hanno sicuramente inciso, evitando che si verificassero tragedie mortali.

IL SANGUE

In effetti è un po' da come si guarda il bicchiere: se mezzo pieno o mezzo vuoto. Perché a fronte di un incremento dei feriti curati nel pronto soccorso degli ospedali, a Napoli e in tutta l'area metropolitana non ci sono stati morti. E non è poca cosa. Sono complessivamente 65 le persone di ogni età e sesso finite in ospedale. Gli episodi più gravi sono quelli di un turista e di una ragazza napoletana, colpiti da proiettili vaganti di quelle maledette pistole che nemmeno a Capodanno smettono di sparare. È da questa sottocultura barbara di sparare con armi vere che derivano entrambi gli episodi che avrebbero potuto causare una tragedia. Nel primo caso lo straniero, un saudita di 28 anni giunto a Napoli per visitare la città e festeggiare il Capodanno, poco prima dell'una di notte stava rientrando in al-

CRESCE IL TREND DEI RICOVERATI MA NESSUN MORTO TRA I PIÙ COLPITI CI SONO I BAMBINI: IN 14 AL SANTOBONO

Botti, aumentano i feriti coinvolti anche minori «Ma sequestri decisivi»

► In 65 in ospedale tra Napoli e provincia
«Nessuno di loro è in gravi condizioni»

► Due giovani colpiti da proiettili vaganti al pronto soccorso un turista saudita



gante. Per lei una prognosi di 10 giorni e le immediate dimissioni dall'ospedale del Mare dopo le cure del caso.

I NUMERI

Sessantacinque, come detto, in totale i feriti tra città e provincia. La storia è sempre la stessa: disattenzione, irresponsabilità, incapacità di percepire i pericoli legati anche ai più innocui artifici pirotecnici. E invece col fuoco non si scherza. Ma da Secondigliano a Pianura, da Giugliano a Castellammare di Stabia l'abitudine di mettere a rischio la vita propria e altrui è dura a morire. Un 45enne è stato trasportato in ospedale, per una grave ferita ad entrambi gli occhi, un sessantenne ha perso tre dita della mano mentre accendeva un petardo.

Purtroppo, rispettato anche stavolta il triste copione dei mi-

bergo: quasi giunto in albergo, a via Felice Cavallotti, ha sentito un dolore lancinante alla spalla sinistra e ha iniziato a sanguinare. A colpirlo, un proiettile di pistola fatto esplodere da qualcuno residente in zona.

Accompagnato all'ospedale San Giovanni Bosco, è stato trasferito d'urgenza in codice rosso al Cardarelli, dove resta ricoverato in terapia intensiva, anche se non sarebbe in pericolo di vita. Quel proiettile gli ha perforato il polmone e provocato la frattura di una costola con foro di entrata ed uscita del colpo. Indagini in corso della polizia.

Stessa sorte per una 23enne napoletana, raggiunta però fortunatamente solo di striscio al braccio destro da un proiettile va-



IL FENOMENO Alcune immagini dei botti illegali esplosi a partire dalla mezzanotte in tutta la città e in provincia NEAPHOTO A. GAROFALO

L'intervista Raffaele Sautto

«Un petardo esploso in casa ha ustionato i miei due figli che errore, non sparero' più»

Melina Chiapparino

«I miei bimbi sono stati miracolati, non sparero' mai più fuochi». Le parole di Raffaele Sautto sono cariche di commozione mentre racconta l'incubo vissuto a Capodanno. Sua figlia e il fratellino, rispettivamente di dieci e due anni, ora sono fuori pericolo, ricoverati all'ospedale Santobono nel reparto Centro Ustioni pediatrico e Chirurgia plastica diretto da Marcello Zamparelli dopo la prima assistenza in Chirurgia d'urgenza diretta da Giovanni Gaglione. Raffaele come sono rimasti feriti i suoi figli? «È successo durante i festeggiamenti dopo la



NOTTE DA INCUBO POTEVA ESSERE UNA TRAGEDIA A TUTTI DICO: NON USATE I BOTTI ILLEGALI

mezzanotte nella nostra abitazione, a Pomigliano d'Arco. Mi trovavo sul balcone insieme ad altri parenti adulti, tra cui mio suocero e stavamo accendendo dei "cobra", una tipologia di petardi più potenti. Alle nostre spalle, nel salone, c'erano mia moglie, i miei figli e altri familiari. A un certo punto mi sono reso conto che nella tasca della felpa, indossata da mio suocero, un petardo aveva preso fuoco. Lui era rientrato in casa e ha cercato di lanciarlo all'esterno del balcone, invece gli è esploso in mano. I miei figli e altri parenti si trovavano a pochi metri da lui».

Cosa è accaduto dopo l'esplosione?

«Ricordo un fragore assordante e dopo un silenzio quasi finto.

C'era molta agitazione, sentivo piangere e gridare. Ero stordito ma ho pensato subito ai bimbi. Ho preso in braccio mio figlio di due anni e l'ho portato in camera da letto controllando come stesse. Mi sembrava che si fosse solo ferito all'orecchio, così sono corso nuovamente in salotto a vedere la bambina di dieci anni e mi sono reso conto che mio suocero era ferito alla mano in maniera importante. Poco dopo, ho visto che i miei figli avevano ustioni sul corpo. A quel punto, ho trasportato tutti nel vicino ospedale di Acerra e poi, dopo la prima assistenza, mio suocero è stato trasferito al Vecchio Pellegrini e i bimbi al Santobono».

Come stanno i suoi figli?

«La più grande ha riportato

ustioni soprattutto al torace mentre il piccolino, che non ha ancora capito cosa sia accaduto realmente a differenza della sorella, è stato ferito ad un braccio. Ovviamente hanno avuto molta paura, io e mia moglie siamo accanto a loro costantemente e devo ringraziare tutti i medici e i sanitari che si stanno prendendo cura di loro, anche dal punto di vista emotivo. Ho cercato di dargli forza e rimanere lucido ma anche per me è stato un trauma, vorrei poter tornare indietro e non sparare nessun fuoco d'artificio».

Lei abitualmente a Capodanno festeggia con i fuochi d'artificio?

«Non è mai stata una mia abitudine, anzi. Quest'anno per

nori feriti: 14, per i quali la notte di san Silvestro è finita negli ambulatori del Santobono. Tra questi, anche un bimbo di appena due anni, ricoverato per ustioni al torace. A Giugliano, in via Tolomeo, un proiettile ha danneggiato la finestra di un appartamento bucando persiana e vetri. Il colpo, esploso da ignoto probabilmente durante i festeggiamenti, non ha causato danni alle persone. Indagano i carabinieri. Note di superlavoro per medici, infermieri, forze dell'ordine e vigili del fuoco, dei quali non si parlerà mai abbastanza per il lavoro difficile e delicato che svolgono dalla parte della gente: questi ultimi sono stati impegnati in 90 interventi nella provincia.

SODDISFAZIONE E PERPLESSITÀ

Legittima la soddisfazione del prefetto Michele di Bari: il piano orchestrato non senza qualche difficoltà ha retto. Chi invece non si stanca di denunciare i comportamenti incivili di chi mette a proprio rischio la propria vita e quella di chi gli sta intorno sparando fuochi illegali è il deputato Francesco Emilio Borrelli. Pesante, anche quest'anno, la sua denuncia: A Napoli e in provincia la notte di San Silvestro le armi (quelle vere) finiscono in mano anche a giovanissimi e minorenni.

Spari ad altezza d'uomo, bambini e donne che impugnano armi esplodendo colpi in strada, un padre che consegna la pistola al figlio di due anni, campionario di mentalità criminale ed irresponsabilità», esordisce Borrelli, al quale tanti napoletani hanno girato video inquietanti che documentano questa vergogna. Nei filmati si vedono persino bambini e donne che sparano con armi da fuoco in strada o dai balconi: «Un vero e proprio campionario di bestialità - conclude il parlamentare - I protagonisti di questa vergogna siano identificati, e, per coloro che hanno coinvolto anche i figli, siano allertati i servizi sociali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRAUMI ALLE MANI E AGLI OCCHI GLI EPISODI PIÙ FREQUENTI BORRELLI DENUNCIA: «BIMBI CON ARMI VERE»

una serie di circostanze, compreso il compleanno del figlioletto più piccolo che ha fatto un anno, avevo pensato di sparare dei botti ma è stata una decisione presa all'ultimo momento. Mi sono fermato ad una bancarella e ho comprato qualche fuoco senza immaginare che potesse accadere una cosa del genere. Abbiamo fatto anche attenzione durante le manovre di accensione dei botti ma purtroppo non è stato sufficiente. Sto male per quanto è accaduto e credo che raccontarlo possa aiutare altre famiglie».

Vuole lanciare un messaggio?

«Voglio far capire che non esistono botti sicuri. I fuochi d'artificio sono pericolosi. Non li avevo mai sparati e non lo farò mai più, anzi d'ora in poi cercherò di consigliare amici e parenti affinché nessuno di loro ne possa far uso. La mia famiglia è stata miracolata perché avrebbero potuto esserci delle conseguenze ben più gravi e di questo ne farò tesoro. Il mio è un appello rivolto a tutti: non sparate e festeggiate abbracciandovi e baciandovi, brindate ma non vale la pena di utilizzare i botti di Capodanno. Il mio affetto va a tutte le vittime dei petardi e a chi, ora, è in ospedale come i miei figli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA